Anno II. – N.° 450. Trieste, Martedì 3 Aprile 1883 (Edizione del mattino) Anno II. – N° 450

Abbonamento a domicilio: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio; soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 3 colonne e costano: avvisi s. 8. comunicati s. 50; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 2. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti

IL CASTELLO DI DUINO

Con 3 soldi si possono avere al nostro ufficio **tutte** le 5 appendici di questo romanzo storico (dunque anche l'appendice di ieri) sin qui publicate.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

L'assassino di Mailath. PEST 1. Corre insistente la voce che oggi alle 8 fu veduto il supposto assassino Sponga. La polizia usa di tutti i mezzi per impossessarsene.

— PEST 2. Lo Sponga è scomparso. Malgrado tutti gli sforzi della polizia è perduta ogni traccia di lui. Il fatto desta una sinistra impressione la quale fa viepiù accreditare certe voci misteriose.

Accidente ferroviario. PEST 2. Ieri un treno merci della linea Veches-Czegled, arrivato presso Monor, si incendiò in seguito allo scoppio di una lampada a petrolio. La maggior parte dei vagoni fu intieramente distrutta, gli altri gravemente danneggiati. Nessuna vittima.

Notizie marittime. MALTA 1. Giunse felicemente da Mersina (Caramania) lo scooner a.-ung. *Pola*, capitano Pietro Begna; attende ordini.

— PORTO EMPEDOCLE 31. Arrivò da Trieste il trabaccolo italiano *Primo A.*, capitano Ardizzon, carico legnami con getto di attrezzi e carico di sopra coperta.

— PORTSMOUTH 1. Il piroscafo inglese *East Anglia*, capitano Wart, proveniente da Newcastle, di cui annunziammo l'approdo qui con guasti alla macchina, completamente riparato proseguì oggi il suo viaggio per Venezia e Trieste.

— UMAGO 1. Il trabaccolo italiano *San Michele Arcangelo*, dopo fatto alibo dal carico di sopra coperta si è scagliato. E' proveniente da Trieste e diretto per Trani.

Incendio. SAVONA 1. Uno spaventevole incendio distrusse il magazzino da mobili ed il deposito di macchine da cucire esistente nell'edifizio dell'asilo infantile. Le merci erano assicurate. Il danno si calcola 13,000 lire.

Macchine infernali. LIVERPOOL 1. Continuano gli arresti. Uno dei due individui ieri condotti alle carceri, è un agente ferroviario; l'altro ha l'apparenza di un operaio. Quest'ultimo portava una cassa, che aperta con la chiave che gli si trovò nelle tasche, lasciò vedere una quantità di apparecchi meccanici e di prodotti chimici. Gli uni e gli altri avrebbero dovuto servire a fabbricare delle macchine infernali.

Esplosione. PARIGI 2. Nella ferriera di Marnaval presso Saint Dizier (Alta Marna) avvenne l'esplosione d'una caldaia. Vi furono 31 morti e 65 feriti.

Estrazioni. VIENNA 2. Estrazione viglietti del prestito dell'anno 1854. Serie 2485 N. 27 vince f. 100.000; Serie 57 N. 13 vince f. 20,000.

Wertheim. VIENNA 2. Il fabricante di casse forti barone Wertheim è moribondo.

I signori ai quali l'abbonamento MENSILE è scaduto, sono pregati di rinnovarlo, sollecitamente facendoci tenere l'importo direttamente all'ufficio Corso 4.

CRONACA LOCALE.

Sequestro. Ieri fu sequestrato dall'i. r. concepista di polizia sig. C. Busich e per ordine dell'i. r. Procuratore di Stato sig. Urbancich, *Il Piccolo* di ieri mattina.

A tale misura diede motivo l'articolo intitolato *Commemorazione.*

Il Castello di Duino. L'appendice del Castello di Duino comparsa nel numero sequestrato di ieri, fu publicata nell'edizione di ieri meriggio.

Con tre soldi si possono avere al nostro ufficio tutte le appendici sin qui publicate del romanzo storico triestino: *Il Castello di Duino.*

Consiglio di Città. Ordine del giorno per la IX seduta publica che avrà luogo Giovedì 6 corr. alle ore 6 pom. nella sala comunale:

I. Lettura del P. V. della seduta dei 22 m. pp. — 2. Memoriale intorno ai provvedimenti e compensi da chiedersi al Governo dello Stato per l'eventuale soppressione del Portofranco di Trieste.

Il giuoco e i giuocatori. La Camera francese ha modificato con una prima votazione, un articolo di quel codice civile.

Per questa modificazione ben presto l'eccezione del giuoco non esisterà più per i giuocatori di Borsa, e la legge non proteggerà più i cattivi debitori e gli scrocconi.

Ben presto si potrà in Francia, con le armi della legge, inseguire alle reni i giuocatori di Borsa, che non pagano le loro *differenze*, e che saranno costretti ad agire come volgari galantuomini.

Alberto Delpit, l'autore del *Figlio di Coralia*, ha scritto sull'argomento nel *Figaro* un vivace articolo, dal quale togliamo qua e là alcune riflessioni giustissime, che devono grandemente interessare anche i nostri giuocatori.

Poveri giuocatori di Borsa! esclama Delpit, come sono interessanti!

Una cosa soltanto mi sorprende, ed è che una simile stupidità abbia potuto durare così a lungo: dal 1832! Ecco, io speculavo per mezzo del mio agente di cambio. Perdevo? Ebbene, non pagavo, e la legge mi dava ragione. Iniquità del Codice. All'opposto giuocavo al *club*; perdevo diecimila franchi. Correvo a pagare nelle ventiquattr'ore.

Perchè... perchè i debiti di giuoco si chiamano debiti d'onore, probabilmente perchè non hanno niente di onorevole.

Vi è un articolo nel Codice che permette di non pagare i propri debiti, e vi è chi lo permette.

Ma ciò che è debito è debito. Chi giuoca alla Borsa ha di mira il guadagno, e se guadagna intasca.

Dunque, se perde paghi — gli oppositori diranno. Ma se il tale non sa giuocare alla Borsa!? Ebbene, chi lo costringe a giuocare?

In Francia hanno dunque avuto ragione. La legge non deve farsi tutrice dei debitori di mala fede, dei giuocatori incorreggibili, che non rischiano che di non vincere, perchè perdendo non pagano.

Quando si vendono dei titoli in Borsa, si sa che bisognerà rassegnarsi a pagare le differenze, venuto il termine della scadenza.

Non vi sono scuse adunque, e a tutti è concesso di informarsi sulle condizioni del mercato dei valori publici.

Non c'è una morale contro la morale, come non c'è diritto contro il diritto, e la legge deve vegliare, non sulla scempiaggine di pochi, ma, sull'onore di tutti.

E per noi queste riflessioni sono giuste?

Lo dicano quelli che vanno in Borsa.

Elargizione. La signora Caterina Tausani, in occasione del recente decesso della sig.a Maria ved. Cominotti, rimise al podestà f. 100 per la Pia Casa dei poveri, e f. 50 per essere distribuiti a 50 poveri che intervennero ai rispettivi funerali.

Sport nautico. La Società Operaia ha ieri inaugurato le sue corse d'istruzione sul mare.

La gran lancia ha solcato per la prima volta anche in quest'anno la nostra bella e sicura rada.

Istruttore dei canottieri è attualmente il sig. Pietro Miranopulo; in seguito però si aggiungeranno quattro capisquadra.

Oggetti trovati. Il signor Furian, commissario alla Barriera vecchia, rinvenne un portamonete con un piccolo importo di denaro, e lo depositò al nostro ufficio.

Atto d'onestà. Un signore smarriva al Caffè Litke il suo portafoglio contenente 30 fiorini; lo rinvenne il cameriere Antonio Sessich, il quale s'affrettava restituirglielo. Il Sessich compiva con ciò un suo dovere, è vero, ma uno di quei doveri che non tutti si danno premura di compiere; e perciò va lodato.

Manuale della Sarta. La signora Elisa Sader. maestra sarta, ha già impreso a publicare un *Manuale della Sarta* per la confezione di vestiti da signora, ragazze, ragazzi e bambini.

Questa publicazione vuol essere un corso teorico-pratico per le sarte stesse e per le signore private che desiderassero apprender l'arte.

L'opera sarà illustrata da circa 300 disegni.

L'idea non è cattiva. Auguriamo buon esito alla impresa della signora Sader.

In cerca di un medico. Siamo alle solite. Se in un'ora qualunque della notte occorre un medico, è bravo colui che ne peschi uno, uno solo, fra tanti che ne abbiamo a Trieste.

Andate all'ospedale — si suole rispondere — là ve n'ha sempre, o *quasi sempre*, uno d'ispezione.

E conveniamo. Si potrà trasportare all'ospedale una persona che sia caduta ed abbia riportato una lesione, una frattura; una persona che abbia — Iddio la scampi — ricevuto una coltellata al ventre; un suicida, e così via; ma se in casa propria, ammettiamo, tocchi a voi, alla moglie o ad un figliuolo una disgrazia, dovrete, in luogo di mandar per un medico, andare per la lettiga dell'ospedale?... Sarebbe un po' strana, un po' duretta anzichenò.

Manderete dunque per un medico qualunque, e il medico o non si troverà o non verrà.

Di questi casi ne avvennero parecchi, ne avvengono di spesso, ne avvenne uno anche iernotte.

In via Gastaldi abita certo F. B... L. moglie del B... già inferma, alle 8 ore fu assalita da certi sintomi allarmanti. Lesto, lesto, il marito indossa il pastrano ed esce in cerca di un medico. Il medico che egli andava a requisire, abita anche a pochi passi da quella via. Il dottore si trova, ma tira fuori un mare di difficoltà: Sono stanco, ho faticato tutto il giorno; non ho la testa a segno, e poi chissà se il bisogno sia immediato. Quindi viene in campo l'ora tarda, la distanza e... il malanno.

O quando verrà mai istituito quel benedetto servizio medico-notturno tanto aspettato e desiderato?

Le porte di soccorso al Politeama. Riceviamo e publichiamo:

„S'interessa la solerte Direzione del Politeama Rossetti, a sensi delle prescrizioni ministeriali per i teatri, di far iscomparire la scritta „*Porta di soccorso*" — che non dice nulla — dalle due porte verso scena della seconda galleria, e di sostituirvi semplicemente due cartelli con la parola „*Uscita*" a lettere cubitali.

„La s'interessa ancora a voler disporre che, previo accordo con l'autorità di publica sicurezza, quelle due porte, a spettacolo finito, vengano costantemente aperte, e non accada come Domenica sera, che qualcuno si è opposto a che lo fossero.

„Tanto a sicurezza del publico, di cui fanno parte i sottoscritti.

Vari frequentatori."

Teatro Filodramatico. L'amore di donna cozzante con l'amore di madre, da una parte; — dall'altra il ghigno satanico dell'amore deriso, vilipeso, della vendetta, dell'odio; — si imagini tale tenzone acre, procellosa di affetti opposti affidata a due grandi: Virginia Marini (Cecilia) e ad Enrico Reinach (Morto da Feltre) e si avrà un'idea dell'ultima scena del IV atto, dopo la quale gli applausi diretti ai due insigni artisti sono calda espressione di schietto entusiasmo.

Applaudita anche la sig.a Leigheb ed il Novelli. Applaudito in qualche punto anche il signor Biagi.

---

6) ## IL CASTELLO DI DUINO.*)

Con Tomaso scendevano in lizza alcuni giovinastri: un Leo, un Bonomo, un Argenti, un Francol, un de Pica, patrizi e nobili stretti insieme da un comune desiderio di gloria.

Il vicario vedeva in quegli imberbi tanti emuli da non temersi, ed aveva persino onta di contender loro la palma. La sua calda fantasia gli faceva vedere un sogghigno in ogni bocca, una pietà beffarda in ogni sguardo. Nondimeno la sua passione per quel nobile esercizio lo vinse, e lì, senza scambiare una parola, si strinse ad un angolo dello steccato, appoggiò a terra la balestra, vi sovrappose le palme incrocicchiate e stette ad aspettare la sua volta.

Solo di tratto in tratto girava lo sguardo alla loggia, e sbirciando il Luogar pensava egli in cuor suo: Oh! s'io potessi dirigere una di queste frecce ove vorrei, qual premio non sarebbe questo per me! Ma almeno colpirò il brocco su cui sta effigiato il mio rivale, colui che mi ha carpito il posto, guadagnato col sangue delle mie vene.

Tra quei giovinastri non abbiamo nominato l'innamorato di Livia, l'avvenente garzone che dal portico, ove teneasi in disparte, era venuto a porsi in linea coi tiratori.

Venne la sua volta, e l'araldo banditore dei nomi dei campioni proclamò:

— Tira messer Lionello dei Burlo.

Il nominato uscì dal crocchio. Era un giovane in sui vent'anni, smilzo, aggraziato, leggiadro. Il suo vestire sentiva del gusto di novità venuto di Francia e di Spagna.

Il Burlo fece due o tre passi sul terreno della prova.

Le fanciulle che adornavano la popolosa arena, applaudirono per mettergli cuore, sporgendo curiose la testa dalla loggia, a fissarlo meglio.

Però fra tante dame e donzelle due donne sole mostravano di prendere speciale interesse alla sorte del cavaliere: Livia e la incognita matrona che sedeva alla sua destra.

I loro occhi intenti in esso ne seguivano ogni moto; trascoloravasi il volto, le labbra socchiuse, il frequente anelito del petto, i rapidi scuotimenti della persona indicavano esser elleno in preda a quella certa languidezza che l'amore come un tenuissimo velo, stende sulle sembianze della donna che profondamente ama od è sul punto d'innamorarsi.

Lionello, ripieno il capo dell'imagine di Livia apparsagli e dileguatasi come una visione, teneva per fermo che la fanciulla si trovasse nello steccato e ficcava gli occhi qua e là sperando d'incontrarsi nuovamente in quel sembiante vagheggiato; ma invano. Indispettito alla fine, strappò la balestra dalle mani del servo che lo aveva seguito, scelse un dardo e si dispose a fare il suo colpo.

Il servo, ch'era a parte di certi segreti, supponendo ch'ei smaniasse a quel modo per non poter distinguer la dama incognita che sedeva a fianco di Livia, gliela indicò nel porgergli l'arma sussurrando:

— Ella è là, all'estrema destra del palco, presso l'asta del gonfalone.

Il giovane, così com'era sopra pensiero, portò gli occhi al sito indicato, e vide infatti la dama; ma proprio accanto ad essa quella gentile apparizione che gli aveva in un attimo sconvolto il cuore e la mente.

Si confuse, arrossì. Imbizzarrito torse la testa, impostò la balestra e trasse. Il dardo — era a prevedersi — volò sibilando tre braccia e più lontano dal bersaglio e si infisse nel tavolato.

Il colpo era più che cattivo, era ridicolo, e destò un mormorio universale di beffe e di risa nel popolo singolarmente, il quale in circostanze normali non avrebbe osato schernire un patrizio, ma che unito e fuso in un comune pensiero, strepitava fischiando a tutta possa. Nè valeva a frenarlo la presenza del Capitano, chè era antica libertà passata in diritto in casi tali quello di poter applaudire o biasimare senza rispetti.

Lionello, oppresso da uno smacco così publico e solenne, scagliò sdegnosamente la balestra lungi da sè. Lampeggiandogli il dispetto negli occhi, a passi che somigliavano a una fuga, uscì dallo steccato e scomparve.

Livia impallidì e mancò poco non piangesse; la matrona livida in volto, fece un gesto d'impazienza e levatasi bruscamente da sedere, mordendo il fazzoletto che teneva fra le mani, abbandonò il teatro del disgustoso avvenimento.

Il Luogar che teneva d'occhio questa ultima, notò quel moto repentino e le labbra del fiero ed impassibile capitano si contrassero subitamente d'un terribile sogghigno.

Pochi minuti erano scorsi da che il colpo fallito al Burlo aveva suscitato nell'animo dei nostri personaggi i più strani effetti della medesima passione, quando in mezzo al calmo e religioso silenzio di quella moltitudine, scoppia un urlo universale. La folla, rotto il cordone della guardia, scavalcata la cinta, irrompe nell'arena, e in un attimo la invade.

(Continua).

All'elegantissimo costume del Reinach, quello del Biagi, che figura ora come primo attore nella prima compagnia dramatica, non faceva a dir vero, assai degno riscontro.

— Questa sera, come annunciamo, Ermete Novelli, l'impareggiabile caratterista, ha la sua beneficiata.

Il simpatico Leigheb, ristabilito, prenderà parte alla recita di questa sera.

Anfiteatro Fenice. Ancora una parola per te vecchia pantomima che pur esalando l'ultimo rantolo, possiedi la virtù di farci passare come ombre scorrenti davanti alla lente d'una lanterna magica, uomini in perrucca e donne incipriate, tutto un secolo ch'è morto, Goethe, Schiller, Gozzi, Teofilo Gauthier, Gerard de Nerval grandi ingegni che non disdegnarono occuparsi di te.

— Ed a te, povero *Pierrot* dal viso infarinato, dalla continua goffagine, dalle gambe irrigidite, con la bocca eternamente spalancata, coi tuoi tisici bramiti che rappresentasi il pianto come il riso, con la bonaria passività del ricevere calci e ceffoni, a te che con le tue sofferenze, che fan ridere più delle tue gioie, e che, conservando intatte le vecchie tradizioni, ci rammenti quell'epoca gloriosa che fu l'età dell'oro della pantomima sia largo il publico d'applausi; a te destinato a morire come tutti, il progresso e la scimmiotteria scavarono la fossa e rubarono il tuo posto, quello di *Arlecchino* e di *Colombina*...

E in luogo di voi, per aderire all'esigenze del teatro moderno — come scrisse taluno — introdussero un corpo di ballo, ch'esegui davanti ai lumi della ribalta, ballabili dell'*Excelsior* raffazzonati alla... peggio. Allora si disse che la pantomima così fatta, aveva maggiori attrattive. Non lo discutiamo, ma sappiamo soltanto che fu questa l'ultima spinta che servì a cacciarti nella fossa dell'oblio.

Ma alle pantomime fin qui eseguite, succederà domani sera la *Rosa magica*: la pantomima autentica, la fiaba, con tutto il corredo di streghe, fate e genî, con le trasformazioni meravigliose, con le scene d'intreccio, con le parti principali giuocate dalle maschere.

Ed è là che ci ripromettiamo di battere le mani, avendo presente che da quei burattini scaturì il teatro italiano, quel teatro a cui dobbiamo tanta parte del cuore e della mente.

Una puntata. Verso le 4 pom. di ieri presentavasi all'ambulanza chirurgica il facchino Bartolomeo Cosciancich d'anni 37, da Trieste. Ebbe un alterco con un altro facchino per questioni di lavoro, a bordo d'un vapore, e venuto con esso alle mani, il Cosciancich si buscò una puntata all'avambraccio sinistro.

Ispezione alle vetture publiche. Una commissione composta dall'impiegato magistratuale Dr. Gregorutti, dal commissario di Polizia M. Carlin, dal comandante le guardie di p. s. Zempirek e dal veterinario civico Padovan, alla quale s'era aggiunta la zoofila sig.a Burton, procedeva nel pomeriggio d'ieri all'ispezione delle vetture publiche e rispettivi bucefali. Il numero di questi e quelle che vennero ispezionati dalla commissione ascende a 103. Il risultato si fu lo scarto di due cavalli da brougham, che furono trovati degni d'essere collocati nel ben meritato stato di riposo, e l'eguale fortuna toccò ad una pariglia che trascinava un carro da macellai. Furono poi anche fatti rimettere in rimessa due brummi, perché non si guastassero.... ulteriormente.

Tre solerti commissionati. I fratelli F. e certo R., quattro mesi fa vennero assunti in servizio presso la Ditta P. per la vendita di quadri verso rateale pagamento.

In questo frattempo i due primi seppero appropriarsi circa 200 quadri!

Accortosene il proprietario, ne ha avanzato denuncia alla Polizia, la quale, previa constatazione del fatto, passò all'arresto dei tre *schedisti* ed al sequestro di una cinquantina di quadri.

Caduta a bordo. Nel pomeriggio d'ieri mentre il facchino Antonio Pemper d'anni 30, triestino, lavorava a bordo d'un vapore, cadde accidentalmente in coperta e riportò ferite lacero-contuse al capo ed al braccio sinistro. Fu trasportato all'ospitale.

Ogni giorno una. Fra Cretinowski e Pacifichini.

— Come fai a frequentare quel caffè?

— Perchè non lo dovrei ftequentare?

— Non sai che quella che servono col caffè col nome di *panna*, è fatta col grasso di bue?

— Sicuro che lo so: ma appunto per questo devo una certa deferenza al padrone del caffè, che *si presta gentilmente* a fornircela.

Spettacoli e trattenimenti.

Politeama Rossetti. Riposo. !
Teat. Filodram. (ore 8) „Un amoreto de Goldoni a Feltre" — „Le distrazioni di Antenore" „Prendo moglie!" (Beneficiata Novelli).
Anfit. Fenice. Riposo.

Borsa del 2 Aprile. Tendenza ferma pel Credit e fermissima per l'Ungherese. Il primo aumentava sino 327 e la seconda sino 90.65. In chiusa grossi realizzi per conto di Pest facevano ribassare l'Ungherese a 90.35. Tendenza eccellente per l'Italiana che fu pagata sino $89\frac{7}{8}$ fine. Valuta debole. Dopopranzo ferma su Berlino $327\frac{1}{2}$, chiusa debole 325.60. Da Parigi 114.40 e 91.05 in apertura. Chiusa manca.

Listino. Napoleoni 9.49 a $9.47\frac{1}{2}$. Zecchini 5.60 a 5.62. Lire sterline —.— a —.—. Lire turche —.— a —.—. Talleri turchi. Talleri Maria Teresa —.— a —.—. Londra 119.65 a 119.20. Francia 47.45 a 47.20. Italia 47.40 a 47.15 Banconote italiane 47.40 a 47.25. Banconote germ. 58.50 a 58.35. Rendita austriaca in carta 78.50 a 78.60. Detta in arg. —.— a —.—. Detta in oro 99.— Rendita ungherese 4% 90.40. Credit 325 a 326. Rendita italiana 89.70 a 89.85.

E. Voltolini Edit. - Red resp. — Tip. Balestra

41) LE SPIE DI TRIESTE.

Per quanto le domestiche incaricate dalle loro padrone avessero cercato di scoprir il mistero che la circondava nessuna era riuscita.

Incontrandola per le scale, o con la scusa di andarle chieder a prestito un po' d'olio o un po' d'aceto, cercavano d'intavolar discorso nella speranza di condurla al punto che volevano, senza che la nutrice neppur s'accorgesse.

Ma ella stava sempre in guardia.

Era affabile, cortese con tutti.

Ma quando volevano spinger tropp'oltre i discorsi, ella allora o si chiudeva in un silenzio di tomba o si licenziava con bel garbo dall'importuna interlocutrice, dimodochè sempre più forte destava in tutti il senso di curiosità.

In una soffitta della stessa casa dimorava una donna cinquantenne, senza famiglia, senz'alcun congiunto, sola, che viveva una vita stentata prestando servizio in qualche famiglia.

Giovanna, così si chiamava, prestava pure l'opera sua alla nutrice, la quale dimostrava di volerle bene, perchè al contrario di tutte le donne, ella non era nè curiosa, nè ciarliera, accudiva ai fatti suoi nè andava più in là, quando entrava nel quartiere della nutrice, dall'augurarle il buon giorno e la buona sera e dal dimandarle notizie della sua salute.

Nessuno però poteva cavar di testa alle donne del vicinato che Giovanna fosse a parte dei misteri della nutrice.

Ella le presta i servigi, pensavano tutti; dice sempre un mondo di bene di lei? possibile che non sia a parte del segreto.

E quando una donna si mette in testa una cosa, neanche il diavolo gliela può levare. E per questo più volte avevano abbordato la Giovanna cercando di farla cantare. Va da sè che nulla avevano potuto sapere dalla sua bocca, per la semplice ragione che la povera donna nulla ne sapeva. E non le credevano, gliene dicevano d'ogni cotta e colore, la chiamavano coltello di due tagli, mentre la Giovanna giurava su quello che aveva di più sacro che era affatto all'oscuro di tutto. Lo stimolo di curiosità di penetrare il mistero che avvolgeva la nutrice era giunto al suo apice, e ci voleva proprio una disgrazia in quella casa, che mettesse la paura in corpo a tutte quelle pettegole per distorle dall'immischiarsi nelle faccende altrui.

E la disgrazia doveva toccar appunto alla buona nutrice.

Una mattina, aprendo gli occhi, si sentì un gran male al capo, e il corpo tutto che pareva le bruciasse.

Aveva un febbrone. Provò, nulladimeno ad alzarsi, ma non ci riuscì.

La Giovanna entrava da lei per ricevere gli ordini ogni mattina alle ore otto.

Eran allora le sette e mezza e la nutrice che ad ogni istante che passava sentiva rapidamente progredire il male, si rassegnò ad aspettare.

Il suo primo pensiero fu di allontanare il bambino, che dormiva accanto a lei. Decise di confidare alla Giovanna, siccome l'unica donna che le inspirava fiducia, fino a tanto che fosse guarita.

L'idea che poteva morire non le passò nemmeno per la mente.

Alle otto in punto capitò la Giovanna.

La nutrice le fece un gesto d'avvicinarsele.

Quella obbedì e accorse premurosa, immaginando già che ell'era ammalata, perchè a quell'ora costumava già esser in piedi.

— Vi sentite male? — chiese la Giovanna con voce dispiacente.

— Molto! — sospirò la nutrice.

— Volete che vadi per un medico.

— No; spero che non sarà niente; è una febbre, una forte febbre che ho indosso. V'intendete di polso voi?

— Un poco.

— Tastatemi.

— Una febbre da cavallo, — disse la Giovanna che per verità s'intendeva un poco. — Io sarei d'opinione di chiamare un medico.

— Lasciamo lì per oggi, se il male aumenterà. Ho da parlarvi d'una cosa molto importante.

— V'ascolto.

(*Continua*)